



**LA SCUOLA IN OSPEDALE** Il percorso delle superiori è presente al San Gerardo da 13 anni, e quest'anno ha coinvolto 37 ragazzi

## Il medico: «E' una conquista che lega i ragazzi alla realtà»

**DELEBIO** (dns) Libri e medicinali, lavagne e camici, questionari e computer, mascherine protettive ed esami. Oggetti provenienti da mondi diversi che si mixano nel progetto «Scuola in ospedale», con la contemporanea tutela del diritto alla salute e all'istruzione. Un luogo dove si costituiscono fluidi e calibrati progetti di studio e percorsi medici verso la guarigione per ragazzi che hanno avuto diagnosi di leucemie, linfomi di Hodgkin o anemie aplastiche.

**Martina Cecilian** ha frequentato l'intero quarto anno di liceo scientifico all'ospedale San Gerardo. E lì pochi giorni fa ha sostenuto gli esami per il diploma.

«La scuola superiore in ospedale qui al San Gerardo di Monza esiste da 13 anni - spiega **Stefania Taramelli**, insegnante di Lettere, e da quest'anno coordinatrice della scuola superiore -. Abbiamo due insegnanti con una cattedra da 18 ore e dall'anno scolastico 2002-2003, grazie all'accordo di rete, nove scuole monzesi mettono a disposizione i propri docenti che vengono pagati per le ore di insegnamenti che fanno qui da noi. Costituiamo per i nostri alunni piani di studio personalizzati, che

prendono in considerazione le condizioni di salute dei ragazzi. Quest'anno abbiamo seguito 37 studenti, che provengono da 35 scuole di tutt'Italia, da Vercelli a Bari, alcuni dei quali ricoverati per un lungo periodo, altri in day hospital ricorrenti».

E prosegue: «Valorizziamo molto la lezione e i nostri voti hanno pari dignità. Siamo sempre in contatto con le scuole di provenienza, con le quali c'è collaborazione e interscambio. Insegnare a questi ragazzi è stato paragonato all'ambrosia, il succo più puro della prassi scolastica. La scuola in ospedale spesso li tiene ancorati alla realtà e trasmette loro una sensazione di normalità e anche gli insegnanti ricevono molto da questi alunni».

«Per i nostri pazienti è una necessità la scuola - afferma il dottor **Moncilo Jankovic**, responsabile del day hospital di ematologia pediatrica del San Gerardo -. Non tanto per un aspetto culturale, comunque importante, ma soprattutto per dar loro un assetto di vita quotidiana. Compatibilmente con le cure dobbiamo dar loro una condizione di maggiore normalità possibile. La scuola per tutti i ragazzi è un po' la seconda famiglia,

una sfera molto importante, e averla anche in ospedale è stata una conquista molto importante».

Nei periodi nei quali a Martina è concesso dal protocollo medico di uscire dall'ospedale, ma doveva rimanere a Monza per le cure quotidiane, si appoggia alla sede del comitato Maria Letizia Verga, a

pochi metri dal presidio ospedaliero. Un residence con 17 alloggi, di cui 14 monocali.

«Una vera e propria cattedrale di solidarietà, un appoggio irrinunciabile per i pazienti fuorisede e le loro famiglie, dove si incrociano storie di vite e mondi diversi - riferisce Taramelli -. Un luogo dove si respira un'aria magica, dove

si respira l'empatia e la bellezza del donare» Il comitato dal settembre scorso sta costruendo un nuovo centro di ematologia pediatrica di oltre 7.500 metri quadrati a lato dell'ospedale San Gerardo, dove unirà la ricerca e la cura. Il nuovo centro apparterrà a tutti, il cantiere dovrebbe chiudersi a fine 2014.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Da sinistra il dottor Moncilo Jankovic, responsabile del day hospital ematologia pediatrica del San Gerardo di Monza, e la docente Stefania Taramelli, insegnante di Lettere e coordinatrice del progetto della scuola superiore in ospedale**